

si salverebbe tutto il paese, perché in determinate aree geografiche — mi riferisco soprattutto alle regioni del sud — si comincerebbe a lavorare e a produrre ricchezza, diminuendo l'assistenzialismo perché qualcuno, finalmente, riuscirebbe anche ad avere uno stipendio per un lavoro reale. Le tasse diminuirebbero e anche le regioni nelle quali la ricchezza si produce realmente ne avrebbero un vantaggio. Tuttavia, in quattro anni di questo Governo, non abbiamo visto assolutamente nulla di simile, anzi, le imprese non hanno nemmeno il coraggio di provare ad investire in quelle regioni perché sono scappate di mano allo Stato, in quanto controllate dalla malavita. Visto che lo Stato fino ad ora è stato gestito dalla DC, dai partiti comunisti di allora, ora trasformati in DS — leggi Ulivo — senza soluzione di continuità, sappiamo che le responsabilità sono dell'attuale maggioranza, tuttavia nulla cambia.

Abbiamo fatto accordi anche con altre forze politiche perché bisogna riconquistare il controllo dei territori e, quando ciò avverrà, molti imprenditori del nord invece di trasferire le proprie attività in Portogallo, in Romania o in Ungheria, si rivolgerebbero sicuramente anche alle regioni meridionali del nostro paese. Tuttavia, gli imprenditori che di giorno lavorano devono avere la possibilità di dormire tranquilli di notte, pertanto ci vogliono Stati forti che garantiscono la possibilità di debellare la malavita. L'attuale Governo non riesce nemmeno a portare avanti i famosi pacchetti sicurezza, non riesce a far funzionare la magistratura, che non ha tempi certi per i processi, lascia quelle regioni in mano alla malavita, quindi la produzione non migliora perché è meglio decidere di andare a vivere tranquilli da un'altra parte. Di conseguenza, si ha solo assistenzialismo e lavori socialmente utili, ai quali noi ci opponiamo con tutta la forza. Domani avremo modo di intervenire sui vari emendamenti presentati dal nostro gruppo, e di far capire le nostre ragioni

che, a nostro avviso, sono sacrosante (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Santori. Ne ha facoltà.

ANGELO SANTORI. Signor Presidente, nel parlare sul complesso degli emendamenti voglio ribadire quanto ho già avuto modo di dire compiutamente durante la discussione generale.

Non è stata e non è nostra intenzione polemizzare sullo scopo di questo provvedimento, né su ciò che esso si prefigge, in quanto riteniamo che vi sia l'esigenza di un ampliamento dell'organico del Ministero per rendere rapida ed incisiva la realizzazione di alcune riforme, come quella, appunto, del giudice unico e del giusto processo.

Tuttavia, vogliamo ribadire che l'assunzione a tempo determinato di 1.850 unità di lavoratori socialmente utili certamente non risponde alla necessità di interventi strutturali che creano o dovrebbero creare occupazione stabile; crediamo, al contrario, che ciò vada nella direzione esattamente opposta. Noi sosteniamo, infatti, che questa proroga crea inesorabilmente una sconcertante forma di precariato — lo vogliamo ribadire —, che, a nostro modo di vedere, è proprio la caratteristica principale di questa maggioranza.

Il provvedimento in discussione determina anche una serie di ingiustizie: prima fra tutte, ad esempio, quella dei lavoratori socialmente utili che lavorano in altre amministrazioni pubbliche e che si vedono negata la possibilità di ottenere anche loro queste agevolazioni. Fra l'altro, i lavoratori socialmente utili, che svolgono ed hanno svolto queste mansioni all'interno del Ministero della giustizia, probabilmente ricoprono ruoli superiori alla loro qualifica professionale, anche se — l'ho detto ieri e voglio ribadirlo oggi — credo che in questi anni in qualche modo abbiano potuto acquisire una professionalità che torna utile in questa prima fase di applicazione. Tuttavia, essi si sostituiscono anche — è un altro fatto estremamente importante — a quei

potenziali lavoratori che, oltre ad avere il titolo, avrebbero anche la necessaria capacità per svolgere certe mansioni.

Va poi ancora sottolineato — non possiamo sottacerlo — che questo decreto-legge provocherà anche altri due tipi di ingiustizie (stiamo parlando del Ministero della giustizia ed invece creiamo ingiustizie, o meglio ancora, disgrazie per tanti lavoratori): ad esempio, verso quei cittadini disoccupati con titoli e capacità, che si vedranno sottrarre posti di lavoro e che magari hanno già svolto concorsi e che rimangono al palo, ma anche — diciamola tutta, fino in fondo — verso gli stessi lavoratori socialmente utili, verso queste 1.850 unità che assisteranno all'ennesimo rinvio della stabilizzazione della propria attività lavorativa, magari al prezzo di altri diciotto mesi di precariato. Tutto ciò creerà gravi frustrazioni agli stessi lavoratori.

Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, ancora una volta Forza Italia sottolinea l'operato di questo Governo che dimostra di non voler affrontare con coraggio riforme strutturali volte a creare posti di lavoro stabili, nonostante questo sia ciò che i cittadini attendono, nonostante tanti giovani vedano mortificate le proprie aspettative attraverso iniziative sporadiche e clientelari che rifiutiamo totalmente.

Il Governo dovrebbe pensare non a quei cittadini che in qualche modo sono stati impiegati, anche se con 800 mila lire al mese si trovano in una condizione di disagio, ma a tutti gli altri che aspettano il loro turno per essere impiegati. Le iniziative del Governo appaiono «pannelli caldi» che non risolveranno né il problema dei lavoratori socialmente utili né quelli della pubblica amministrazione, perché chi è chiamato ad operare a tempo determinato sa che difficilmente gli verrà rinnovato il contratto e quindi è demotivato. È proprio per questo che non condividiamo le iniziative di questo Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Carotti. Ne ha facoltà.

PIETRO CAROTTI. Signor Presidente, credo che l'imperfetta conoscenza dell'iter legislativo che ha portato all'istituzione del giudice unico di primo grado abbia indotto a rendere dichiarazioni che per alcuni versi hanno del surreale. Avendo io seguito i lavori, come molti altri deputati ed in sintonia con autorevolissimi esponenti dell'opposizione, ricordo le dichiarazioni congiunte fatte in occasione dell'approvazione a larghissima maggioranza della legge che istituiva il giudice unico di primo grado (il cui relatore era un esponente di Forza Italia), che sottolineavano come fosse assolutamente imprescindibile utilizzare riserve di professionalità. Qui ho sentito parlare addirittura di persone impreparate, con riferimento ad operatori che sono all'interno della struttura da almeno due o tre anni: forse una migliore conoscenza del fenomeno avrebbe evitato affermazioni così perentorie e categoriche.

In ogni caso, ci siamo trovati di fronte alla sintonica (se mi è consentito usare questo termine) affermazione che l'istituzione del giudice unico, proprio per la sua fase di transizione e di impatto morbido all'interno del meccanismo di un ordigno processuale del tutto innovativo, non potesse privarsi di un numero di unità pari a 1.820. Se il discorso si generalizza, chi non desidera un'occupazione anche per gli altri settori? Qui però parliamo di una norma che contiene una proroga di diciotto mesi in relazione ad un punto che, tra l'altro, fu oggetto di un ordine del giorno che traduceva integralmente un emendamento da me sottoscritto e che in Commissione trovò, non l'unanimità, ma qualcosa che certamente vi assomigliava. L'emendamento fu trasformato in un ordine del giorno proprio per consentire un'immediata approvazione del testo di legge sul giudice unico e poi del rito monocratico, riservando ad un provvedimento — quello di cui oggi noi discutiamo — il compito di risolvere e salvaguardare quelle professionalità che erano veicolate e mirate per un buon funzionamento della giustizia.

Non parlo, ovviamente, ai presenti in aula che, come quasi sempre accade

quando non vi sono votazioni in corso, sono pochissimi, bensì a coloro che ci ascoltano da casa per apprendere quale sarà la sorte del proprio posto di lavoro, trattandosi di 1.820 unità; parlo, soprattutto, agli utenti della giustizia, che verrebbero privati, a causa dalla mancata conversione del decreto-legge, dell'ausilio di un personale che in altri settori viene definito indispensabile; la già inceppata giustizia sarebbe ulteriormente aggravata dal fenomeno della dispersione di professionalità e, soprattutto, dalla evaporazione di ruoli e funzioni all'interno di figure professionali nuove, che non possono essere improvvise.

Poiché la notte porta consiglio, confido in una riflessione notturna, anche per evitare derive di demagogia mediatica nei riguardi del Governo: non si può citare il Governo su tutti i fronti, quando si parla di un decreto-legge che riguarda 1.850 persone che vedono la propria sorte lavorativa legata agli esiti delle votazioni parlamentari nelle prossime 24 o 48 ore! Mi auguro che vi sia un ripensamento, non tanto da parte del Governo, né da parte della maggioranza (ovviamente, il mio gruppo sosterrà compattamente la conversione del decreto-legge), quanto da parte delle opposizioni. Invito gli esponenti dell'opposizione a ricordare quale fu la loro posizione in Commissione durante la discussione sulla riforma del giudice unico di primo grado e a guardare alle esigenze del paese: a volte, i bisogni del paese non coincidono con le esigenze di parte o con le esigenze di chi, pur volendo fare legittima attività politica, non tiene conto ed ignora le realtà sottostanti.

Signor Presidente, non sono intervenuto in discussione generale, ma ho voluto esporre ora le ragioni che mi porteranno a respingere tutte le proposte emendative presentate al provvedimento in esame: tutto possiamo fare, meno che privare la giustizia di unità che sono preziose e professionalizzate, indipendentemente dal risultato e dalla ricaduta del lavoro; diversamente avremmo un peso sulla coscienza, che mi auguro i colleghi non vogliano portare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Colucci. Ne ha facoltà.

GAETANO COLUCCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio intervento andrà poco al di là di una riflessione ad alta voce sul provvedimento in esame, in considerazione degli interventi dei colleghi Pampo, Lo Presti e Alemanno in discussione generale, che sono stati ampi, completi, precisi e particolarmente concludenti.

Vorrei, dunque, esprimere una riflessione ad alta voce, che sia marginale ma puntuale, anche in considerazione delle osservazioni svolte in quest'aula da esponenti di altri gruppi politici.

Signor Presidente, il decreto-legge al nostro esame dovrebbe, una volta convertito, avendo sostanzialmente già dispiegato i suoi effetti alla data della pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*, autorizzare in via definitiva il ministro della giustizia a stipulare sino ad un massimo di 1.850 contratti a tempo determinato, della durata di diciotto mesi, con soggetti già impegnati in lavori socialmente utili presso il Ministero della giustizia nelle strutture periferiche, in preture circondariali, tribunali e corti d'appello. Ciò per far fronte, in particolare, in base all'emendamento introdotto dal Senato, alle necessità collegate con la piena attuazione del decreto legislativo n. 51 del 1998, istitutivo del giudice unico di primo grado.

Il preambolo al decreto-legge afferma la straordinaria necessità ed urgenza in relazione alle pressanti esigenze connesse alla fase di prima attuazione del citato decreto legislativo n. 51 del 1998. In ordine a tale straordinaria necessità ed urgenza, è stato già sostenuto dai colleghi, che mi hanno preceduto nella discussione generale, che vi sono da sollevare alcune obiezioni. In particolare, mi sembra che il collega Pampo abbia rilevato che nel momento in cui veniva approvato il provvedimento istitutivo del giudice unico di primo grado, si era sostanzialmente già a conoscenza dell'impatto quantomeno traumatico con il volume di lavoro da espletare. Occorreva quindi necessaria-

mente ampliare gli organici dei dipendenti del Ministero della giustizia, oltre ovviamente a quelli dei magistrati. Oltre a ciò, bisognava comunque completare numericamente gli organici previsti nelle varie strutture giudiziarie. Non si può, quindi, a distanza di anni, venire a dire che ci si è accorti nel mese di marzo scorso della straordinaria necessità ed urgenza di questi interventi, tali da richiedere l'emana-zione di un decreto-legge. Ribadisco allora le nostre perplessità in ordine alla costituzionalità del provvedimento, che del resto sono state già esplicitate dai colleghi che mi hanno preceduto.

Vi dirò che sono state dette anche cose (non da parte di appartenenti al mio gruppo) che a livello personale non condivido. Quando si parla di lavoratori socialmente utili, non si sa chi siano e si può pensare che si tratti di personale che in precedenza ha lavorato in imprese private a livello di facchinaggio o di chissà quale altra attività manuale. Vorrei allora precisare che si tratta di personale particolarmente qualificato, che si articola in varie qualifiche funzionali di riferimento: analista di procedura, analista di sistema, analista, collaboratore amministrativo contabile, programmatore di sistema, programmatore, ragioniere, operatore amministrativo, addetto alla registrazione dati, dattilografi e, infine, con la terza qualifica funzionale di riferimento, addetto ai servizi ausiliari e di anticamera. Comunque, ci troviamo di fronte ad un numero notevole di soggetti con particolare professionalità, che hanno anche lavorato e, diciamolo con tutta franchezza, hanno lavorato bene. Da qui la necessità, affermata dal gruppo di Alleanza nazionale, di contemperare due esigenze: quella di una corretta normazione dei fenomeni anche sociali e specialmente occupazionali — e certamente questo decreto non ne è un esempio — e quella di dare, sia pure per diciotto mesi, una certezza di lavoro a questo personale. Io non so fare facile demagogia: è vero che questi provvedimenti non devono essere adottati soltanto per i lavoratori socialmente utili impiegati presso il Ministero della giustizia, ma

devono essere adottati per tutti i ministeri. Io sono di Salerno ed oggi nella mia città è in atto, ad esempio, una dimostra-zione dei dipendenti del Ministero della pubblica amministrazione: anche loro hanno diritto a guardare con una certa tranquillità al proprio futuro.

Non sarò certamente io, quindi, a fare facile demagogia, ma dobbiamo tener conto che vi sono anche i trimestralisti del Ministero della giustizia e molti lavoratori cosiddetti socialmente utili che collabo-rano con altri ministeri. Per ora, noi risolviamo questo problema: meglio an-cora se fosse possibile risolvere i problemi di tutti, ma certamente non è possibile farlo con una decretazione di questo tipo. Da qui la necessità di migliorare il prov-vedimento e da qui gli emendamenti proposti da Alleanza nazionale, che non sono certamente demagogici, né tali da costituire strumento di opposizione dilatoria per non far approvare il provvedi-miento in sede di conversione.

L'emendamento del nostro rappresen-tante di gruppo presso la Commissione lavoro, onorevole Pampo, e quello del collega Mantovano sono in linea con la proroga di diciotto mesi del contratto di lavoro per i lavoratori socialmente utili prevista dal Governo, anche se con essi si chiede di assumere prima i trimestralisti vincitori di concorso, con uno scorrimento delle graduatorie dei concorsi. Infatti, se tali graduatorie sono aperte fino al 2001, ma non si procede ad alcun scorrimento, si prendono solo in giro i giovani che hanno partecipato ad un pubblico con-corso con esito positivo, anche se non vincitori.

Per questi motivi chiedo all'Assemblea una valutazione globale di questi emen-damenti e la loro conseguente approva-zione. È ovvio che qualcuno dirà che, qualora fossero approvati, non vi sarà più il tempo per una terza lettura del provvedimento presso il Senato della Repub-blica; ma nel momento in cui il provve-dimento viene presentato solo pochi giorni prima della sua scadenza al Parlamento, pur sapendo che può essere migliorato con l'apporto, la passione e l'intelligenza

delle opposizioni, il provvedimento stesso diventa blindato. Noi non siamo d'accordo su queste graduatorie.

Noi non siamo neanche d'accordo sulla proposta che è stata avanzata di trasformare il contenuto di tali emendamenti in un ordine del giorno: sappiamo bene che fine fanno gli ordini del giorno! Ogni tre mesi arriva presso la nostra casella un documento di 400-500 pagine relative agli ordini del giorno pienamente accolti o accolti come raccomandazione dal Governo e che, tuttavia, non trovano mai applicazione da parte del Governo.

In conclusione, non spetta a me preannunciare il voto del mio gruppo su questo provvedimento, ma sono certo che Alleanza nazionale si esprimerà nel senso di contemplare l'esigenza di avere norme corrette e degne di uno Stato di diritto e quella di tanti giovani, in attesa di portare del pane ai propri figlioli (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Constatto l'assenza dell'onorevole Zacchera, che aveva chiesto di parlare: s'intende che vi abbia rinunziato.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Cento. Ne ha facoltà.

PIER PAOLO CENTO. Signor Presidente, ascoltando gli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto — soprattutto di quelli del Polo e della Lega —, c'è da rimanere sorpresi per la distanza con cui oggi si affronta in quest'aula il dibattito sul complesso degli emendamenti presentati al decreto-legge al nostro esame rispetto a quello che, anche recentemente e in campagna elettorale, è stato raccontato ai 1.800 lavoratori che stanno aspettando la conversione in legge del decreto-legge quale atto dovuto, non solo per risolvere per diciotto mesi — quindi in maniera temporanea, parziale e non sufficiente — il problema di un posto di lavoro, ma anche per risolvere alcuni problemi funzionali della giustizia nel nostro paese relativamente all'attuazione delle norme sul giudice unico. Parlavo della distanza enorme tra ciò che si è raccontato — addirittura

dicendo nelle assemblee dei lavoratori socialmente utili impegnati nel settore della giustizia: noi siamo per la vostra assunzione diretta, totale, indeterminata presso il Ministero della giustizia — e ciò che qui è stato detto dal Polo, dall'alleanza di centrodestra, ossia che questi soggetti sarebbero dei fannulloni, lavoratori che non si sa come siano arrivati a svolgere queste funzioni, ragion per cui si potrebbe quasi pensare che venga fatto una sorta di regalo da parte del Governo, che ha adottato questo decreto-legge e che ne sostiene con forza la conversione in legge. Eppure, questo decreto è in qualche misura un atto necessario ed indispensabile, che deriva, per così dire, direttamente da un ordine del giorno già approvato e da una discussione fatta prima in Commissione giustizia e poi in aula sul giudice unico. Dico questo perché la verità va detta e coloro che ci ascoltano è bene che sappiano che ai comportamenti politici fuori da quest'aula non sempre corrispondono atti coerenti nel momento in cui bisogna adottare responsabilmente delle decisioni.

Ovviamente noi verdi siamo favorevoli alla conversione in legge di questo decreto-legge senza emendamenti e anzi auspicchiamo che questi ultimi, dilatori, inutili e tra di loro contraddittori, vengano ritirati, al fine di consentire, già da domani, una rapida approvazione del disegno di legge di conversione n. 6935.

Mi soffermerò su due punti fondamentali del decreto. Si tratta di 1.800 lavoratori socialmente utili che vedranno prorogato il loro contratto per diciotto mesi. Su di essi esiste un problema in ordine al quale richiamo, con serenità ma anche con determinazione, l'attenzione del Governo; mi riferisco al problema di una soluzione complessiva dell'intero comparto dei lavoratori socialmente utili e, nel caso in oggetto, al problema di individuare, trascorsi i diciotto mesi previsti, forme che diano stabilità a questi lavoratori. Inoltre la loro permanenza come lavoratori socialmente utili nel comparto della giustizia, è condizione indispensabile per poter mandare a regime la riforma

del giudice unico. Se, infatti, noi togliamo questi lavoratori dai tribunali e dalle procure, il giudice unico, per così dire, non viene attivato e si paralizza anche il resto della giustizia italiana.

Il fatto che il Governo abbia affrontato, anche ricorrendo allo strumento del decreto-legge (del resto vi erano le condizioni di necessità ed urgenza per farlo), tale questione è un atto di responsabilità. Vi è poi la problematica relativa alle condizioni e alle mansioni di lavoro di questi 1.800 lavoratori, che non possono essere dimenticate perché spesso essi ricoprono qualifiche superiori rispetto a quelle per le quali sono stati assunti percependo stipendi al di sotto delle qualifiche ricoperte all'interno dei tribunali e delle procure della Repubblica. A ciò questo decreto dà una sanatoria parziale, per diciotto mesi. Ma nel decreto-legge al nostro esame — ed è questo il suo limite su cui da domani, quando, me lo auguro, verrà convertito in legge, noi dovremo cominciare a lavorare — mancano quelle soluzioni non demagogiche e concrete, capaci di definire un'assunzione progressiva di lavoratori nei ruoli dell'amministrazione della giustizia, fino a colmare i posti attualmente vacanti, non essendo a tale scopo sufficiente ricorrere alle graduatorie degli idonei, cosa che pure va fatta, al fine di soddisfare le esigenze di questo comparto.

Il modo in cui si è affrontato il problema dei lavoratori socialmente utili, relativamente al comparto della giustizia, l'incrocio fra un'emergenza vera di funzionalità di un servizio per tutti i cittadini e l'opera di queste 1.800 persone, devono essere per il Governo un esempio per affrontare il problema più generale dei lavoratori socialmente utili.

Alcuni giorni fa a Roma vi è stato un incontro con il delegato del ministro Salvi in ordine al cosiddetto decreto legislativo «svuota bacino» dei lavoratori socialmente utili. Nei fatti sappiamo che con tale decreto si rischia di non risolvere ed anzi di lasciare, dall'oggi al domani, alcune migliaia di persone senza lavoro.

Credo che l'esempio di come si sia affrontata da parte del Governo la questione dei lavoratori socialmente utili del comparto giustizia, dove un bisogno di lavoro si è unito all'esigenza di fornire un servizio, possa essere seguito anche per altri comparti.

Si converta domani questo decreto-legge. Mi auguro che il Parlamento e le opposizioni non giochino ad utilizzare strumentalmente una vicenda che riguarda la vita di uomini e di donne che lavorano. Si tratta di battaglie politiche legittime, ma che hanno altra rilevanza e altro carattere. Anche nei toni di alcuni interventi svolti oggi in aula, soprattutto da parte da deputati della Lega nord, si tenga conto che l'insulto al lavoratore socialmente utile di questo, come di altri comparti, non è accettabile.

Si può discutere sulle modalità attraverso le quali si è giunti a questa soluzione, si possono avere opinioni diverse su come questa categoria sia andata mano ingrossandosi — e sappiamo che nelle regioni del centro-sud nessuno è esente da responsabilità relativamente al fatto che il numero dei lavoratori socialmente utili è andato, nel corso degli anni, «gonfiandosi» oltre le previsioni —, ma nessuno può giocare a non valorizzare il ruolo, spesso fondamentale, nello svolgimento di alcune funzioni (come, ad esempio, nel settore della giustizia, ma non solo) che questa categoria è andata assumendo e di cui oggi attende il riconoscimento. Credo che, più in generale, essa attenda una risposta da questo Parlamento alla propria domanda di reddito, di lavoro e di dignità.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo (ore 19,13).

MARCO ZACCHERA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Signor Presidente, intervengo per un richiamo al Governo. Lei, giustamente, non ha potuto darmi la parola essendo io giunto in ritardo in aula quando ha chiamato il mio nome. Vorrei allora che la Presidenza sollecitasse il Governo a rispondere ad alcuni atti ispettivi che ho presentato proprio sul problema dei lavoratori socialmente utili all'interno dell'allora Ministero di grazia e giustizia (ora Ministero della giustizia), in modo da poter esporre quello che avrei detto se fossi intervenuto.

PRESIDENTE. Onorevole Zacchera, la Presidenza si farà carico di sollecitare il Governo nel senso da lei indicato.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Mercoledì 10 maggio 2000, alle 9:

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 4524 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 marzo 2000, n. 54, recante autorizzazione al Ministero della giustizia a stipulare contratti di lavoro a tempo determinato con soggetti impegnati in lavori socialmente utili, al fine di garantire l'attuazione della normativa sul giudice unico di primo grado (*Approvato dal Senato*) (6935).

— Relatore: Ricci.

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 4541 — Conversione in legge del decreto-legge 16 marzo 2000, n. 60, recante disposizioni urgenti per assicurare la prosecuzione degli interventi assistenziali in favore dei disabili con *handicap* intellettuivo (*Approvato dal Senato*) (6950).

— Relatore: Giacco.

3. — *Seguito della discussione dei disegni di legge di ratifica:*

S. 4272 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica francese che istituisce l'Università italo-francese, con il relativo Protocollo, fatti a Firenze il 6 ottobre 1998 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (6756).

— Relatore: Niccolini.

S. 4409 — Ratifica ed esecuzione della Convenzione n. 182 relativa alla proibizione delle forme peggiori di lavoro minorile e all'azione immediata per la loro eliminazione, nonché della Raccomandazione n. 190 sullo stesso argomento, adottate dalla Conferenza generale dell'Organizzazione internazionale del lavoro durante la sua ottantasettesima sessione tenutasi a Ginevra il 17 giugno 1999 (*Approvato dal Senato*) (6758).

— Relatore: Abbondanzieri.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro di commercio e di cooperazione tra la Comunità europea ed i suoi Stati membri, da un lato, e la Repubblica di Corea, dall'altro, con un allegato, tre dichiarazioni comuni ed una congiunta, un verbale di firma e tre dichiarazioni unilaterali relative a determinati articoli, fatto a Lussemburgo il 28 ottobre 1996 (*Articolo 79, comma 15*) (6222).

— Relatore: Frau.

S. 4101 — Ratifica ed esecuzione degli emendamenti alla Convenzione doganale relativa al trasporto internazionale di merci - TIR - conclusa a Ginevra il 14 novembre 1975, adottati dal Comitato amministrativo il 27 giugno 1997 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (6408).

— Relatore: Frau.

S. 3944 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repub-

blica italiana ed il Governo della Repubblica slovacca sulla promozione e la protezione degli investimenti, fatto a Bratislava il 30 luglio 1998 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (6228).

— Relatore: Rivolta.

S. 4070 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, la ricerca e la repressione delle infrazioni doganali tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica d'Albania, con allegato, fatto a Tirana il 12 marzo 1998 (6312).

— Relatore: Leccese.

S. 3835 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo per la cooperazione nel settore del turismo tra la Repubblica italiana e la Grande Giamicizia araba libica popolare socialista, fatto a Roma il 4 luglio 1998 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (6103).

— Relatore: Niccolini.

S. 4190 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo per l'esecuzione delle sentenze penali tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Cuba e relativo scambio di note integrative, fatti a L'Avana il 9 giugno 1998 (*Approvato dal Senato*) (6691).

— Relatore: Trantino.

S. 4309 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo complementare tra il Governo della Repubblica italiana e il Centro internazionale di alti studi agronomici mediterranei (C.I.H.E.A.M.), relativo ai privilegi e alle immunità del Centro in Italia, fatto a Roma il 18 marzo 1999 e del relativo Scambio di Note interpretativo effettuato in data 15 e 24 settembre 1999 (*Approvato dal Senato*) (6693).

— Relatore: Leccese.

S. 3747 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione scientifica e tecnica tra il Governo della Repubblica

italiana e il Governo della Repubblica araba siriana, con allegato, fatto a Damasco il 23 aprile 1998 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (6400).

— Relatore: Giovanni Bianchi.

S. 4070 — Ratifica ed esecuzione dell'emendamento all'articolo 19 dello Statuto dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL), adottato dalla Conferenza nella sua ottantacinquesima sessione a Ginevra il 19 giugno 1997 (*Approvato dal Senato*) (6687).

— Relatore: Abbondanzieri.

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge e del documento:*

Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee — Legge comunitaria 2000 (6661).

— Relatore: Saonara.

Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea (Doc. LXXXVII, n. 7).

— Relatore: Ruberti.

(ore 15)

5. — Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

(ore 16,15)

6. — Votazione per l'elezione di un Segretario di Presidenza ai sensi dell'articolo 5, comma 9, del Regolamento.

La seduta termina alle 19,15.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRADIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa alle 21.